

Schietti caratteri della pittura di Tosi, A. R. (La Stampa 1951)

Milano, 25 aprile. In questo inizio di primavera, Milano con una simpatica esposizione ha voluto festeggiare gli ottanta anni di Arturo Tosi, l'artista nella cui cordiale pittura l'anima lombarda si riconosce meglio che in ogni altra di oggi. Altri grandi pittori vivono oggi a Milano: basti fare i nomi di Carrà, di Sironi: ma Tosi ha questo di particolare, di esprimersi con un linguaggio che piace al tempo stesso ai tradizionalisti ed ai moderni, un linguaggio schietto e semplice che lo rende accetto anche a chi dell'arte moderna diffida, mentre anche i modernisti ad oltranza si inchinano alle sue forti qualità.

Abbastanza strana, la formazione artistica. Nato nel '71 da una famiglia di industriali, fu avviato dal padre ai commerci, e a lungo fu occupato in una azienda cotoniera. Tanto precoce tuttavia la passione per la pittura che già nel '91 egli espose quella bella testa di bambina malata che è ora alla Galleria d'Arte Moderna di Milano. Seguirono anni di chiuso lavoro di raccoglimento e ricerche, sotto l'amichevole guida di Grubicy – e fu allora che egli abbandonò del tutto la figura per dedicarsi esclusivamente al paesaggio e alla natura morta. Solo verso il 1911 si può dire conclusa questa fase, tesa verso un equilibrio intimo tra tradizione e modernità: e da allora incomincia una carriera pittorica sempre più ricca di raggiungimenti e di riconoscimenti. La Mostra allestita dal Comune di Milano nella Galleria d'Arte Moderna conta circa settantacinque opere scelte a documentare la evoluzione del pittore nella sua ormai sessantenne carriera e offre al visitatore due motivi di sorpresa, anche se egli con l'opera di Tosi sia ormai familiare.

L'uno di quei motivi, è la forza orgiastica del colore, e la modernità singolare di certi dipinti attorno al 1895; quello che il caro artista ha definito scherzosamente «il suo periodo alcoolico»: e che potrebbero benissimo essere stati dipinti nell'ultimo decennio. Il secondo motivo, è l'energia pittorica, è la capacità di rinnovamento portata sul filo di una fedeltà profonda, che i più recenti bellissimi quadri di questo ottantenne dimostrano: e che ci fanno vedere un Tosi che invecchia in piena forza, tendendo idealmente la mano a quel suo illustre coetaneo che tuttora vive operando energicamente in riva al Mediterraneo, Henry Matisse.

Queste grandi mostre riassuntive sono a volte pericolose. Arturo Tosi supera gloriosamente la prova: quella sua pittura densa, pregevole di succhi terrestri che è tutta un inno alla forza immediata dell'emozione espressiva, si dimostra più che mai destinata a durare, come una delle testimonianze artistiche più forti apparse in Italia nel mezzo secolo ora finito.